

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.
AUDISIO: Evasione di Valsoaney Giovanni dall'aula della Corte di assise di Torino. (7069)	35955	SCOTTI ALESSANDRO: Destinazione dei beni delle ex organizzazioni fasciste per pubblica utilità, (già orale). (2941) 35962
BALDASSARI: Graduatoria del concorso per titoli bandito dalla Camera di commercio industria e agricoltura di Lucca. (7310)	35956	VIVIANI LUCIANA: Vertenza tra l'ente autonomo teatro «San Carlo» di Napoli e dipendenti licenziati. (6935) 35963
BARATTOLO: Abolizione del dazio doganale per l'importazione del bestiame dai mercati esteri. (5653)	35956	
BOIDI: Ricerche di idrocarburi nel territorio di Senigallia (Ancona). (7242)	35957	
CASERTA: Riparazione della strada di Boscofangone (Napoli). (6839)	35958	
COLITTO: Concessione mineraria delle acque delle «Tre Fontane» nel comune di Sepino (Campobasso). (7233)	35958	
COLITTO: Costruzione di case per lavoratori nel comune di Ferrazzano (Campobasso). (7251)	35958	
COLITTO: Mutuo al comune di Gildone (Campobasso) per l'acquisto della casa comunale. (7267)	35959	
DE' COCCI ed altri: Finanziamento alle piccole industrie e aziende artigiane dell'Italia centro-settentrionale. (7225)	35959	
FARALLI: Costruzione dell'aeroporto di Genova. (6984)	35959	
FODERARO: Ammissione dell'automobilismo e del motociclismo tra gli sports delle Olimpiadi. (6540)	35960	
GRILLI: Dazi d'importazione di articoli da fumo da parte degli Stati Uniti d'America. (7123)	35960	
MAGLIETTA: Assunzione di 50 operai licenziati dalla «Bufola» della Società industrie meccaniche meridionali di Napoli. (7137)	35961	
RESCIGNO E LETTIERI: Licenziamento di 230 operaie dallo stabilimento manifatture cotoniere meridionali di Angri (Salerno). (7141)	35961	
SCHIRATTI: Moduli per le dichiarazioni dei redditi per l'anno 1951. (7085)	35961	

AUDISIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o intendono prendere contro i responsabili della inspiegabile fuga avvenuta il giorno 19 gennaio 1952, alle ore 19 circa, dall'aula della Corte di assise di Torino, da parte di tal Giovanni Valsoaney, ex commissario prefettizio della cosiddetta "repubblica" di Salò, imputato, nel processo che si stava celebrando contro di lui, perché responsabile di grave delitto per il quale era già stato condannato a morte; pena successivamente commutata nell'ergastolo, poscia ridotta a 30 anni ed infine a 20 anni di reclusione. E per sapere, inoltre, come sia stato possibile abbandonare lo scanno riservato agli imputati nell'aula della Corte di assise, proprio nel momento in cui la Corte si accingeva a rientrare per pronunciarvi la sentenza, fatto questo che tanto discredito getta sul funzionamento dei servizi di sicurezza del nostro paese ». (7069).

RISPOSTA. — « Rispondo all'onorevole interrogante anche a nome del Ministro dell'interno e faccio presente che nessuna fuga ebbe a verificarsi nelle circostanze di tempo e di luogo precisate nell'interrogazione. Il Valsoaney difatti, a seguito di libertà provvisoria concessagli dalla Corte di cassazione a norma dell'articolo 559 del Codice di procedura penale, comparve davanti alla Corte di assise di Torino in istato di libertà e rientrava quindi nelle sue facoltà quella di allontanarsi dall'aula, il che appunto egli fece prima che ve-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1952

nisse data lettura della sentenza con la quale era confermata la pronuncia di condanna già emessa nei suoi confronti dalla Corte di assise di Ivrea. In tali condizioni ogni eventuale iniziativa, diretta ad impedire il suo allontanamento dall'aula, non poteva ritenersi consentita e non è pertanto configurabile responsabilità alcuna degli organi cui era affidata, nel particolare momento, il servizio di polizia e di vigilanza. Informo per altro che, successivamente, la carcerazione del Valsoaney venne ordinata con il dispositivo della richiamata sentenza della Corte di assise di Torino, ai sensi dell'articolo 568, capoverso primo, del Codice di procedura penale, e furono officiati gli organi di polizia competenti per la cattura che però non ancora ha avuto luogo, nonostante le accurate ricerche disposte ed eseguite ».

Il Sottosegretario di Stato: TOSATO.

BALDASSARI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere le ragioni che non hanno ancora consentito di stabilire le graduatorie relative all'esito del concorso interno per titoli bandito dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Lucca, ai sensi del decreto legislativo 24 aprile 1948, n. 588. Il giusto risentimento dei partecipanti al concorso in parola sembra all'interrogante dovrebbe far considerare doveroso evitare, almeno, ogni ulteriore ritardo ». (7310).

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta dell'onorevole interrogante si comunica che l'apposita Commissione giudicatrice dei concorsi banditi dalle Camere di commercio, industria ed agricoltura ai sensi del decreto legislativo 24 aprile 1948, n. 588, ha dovuto, dopo un primo spoglio delle domande e dei documenti presentati da ciascun impiegato avente titolo alla partecipazione ai concorsi in parola, riesaminare più volte la graduatoria ai fini di una più esatta valutazione dei meriti di ciascun concorrente. Trattandosi di vari concorsi banditi da ciascuna delle Camere di commercio della Repubblica, per ognuno dei quali la commissione esaminatrice, istituita, ai sensi della citata disposizione legislativa, presso il Ministero, ha dovuto prendere in esame la posizione dei numerosissimi concorrenti, appare giustificato il ritardo, in relazione soprattutto alla serietà del risultato da conseguirsi. Comunque, si assicura che i concorsi interni per titoli banditi dalla Camera di commercio, industria ed agri-

coltura di Lucca sono già stati espletati e l'esito è stato comunicato all'Ente predetto in data 15 febbraio 1952 ».

Il Ministro CAMPILLI.

BARATTOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se in considerazione dell'alto costo raggiunto sul mercato nazionale delle carni bovine non ritenga opportuno abolire temporaneamente il dazio doganale onde favorire l'importazione del bestiame dai mercati esteri, in modo da frenare la corsa ascendente dei prezzi delle carni nazionali ». (5653).

RISPOSTA. — « La situazione del mercato interno per le carni bovine si presenta nel 1951 con un rialzo dei relativi prezzi fino al luglio, in cui si registra il maggior prezzo dell'annata. Dopo tale mese vi è una tendenza alla flessione, con una lieve ripresa alla fine di dicembre, che, accentuata nella prima quindicina del gennaio 1952, è stata poi, per l'esaurimento delle eccezionali richieste stagionali, seguita da una leggera contrazione nella seconda quindicina del mese. Ciò può ricavarsi dalle seguenti quotazioni delle mezzene, rispettivamente di I e II qualità, riportata nel *Bollettino della Camera di commercio* di Milano ed in altre pubblicazioni economiche:

		1 ^a qualità	2 ^a qualità
Gennaio	1951	L. 535	L. 470
Aprile	»	» 570	» 510
Luglio	»	» 680	» 620
Agosto	»	» 670	» 605
Novembre	»	» 615	» 510
Dicembre	»	» 610	» 515
Gennaio	1952	» 625	» 535

« Tenendo conto di tali variazioni e delle altre verificatesi nei prezzi di tutte le carni e degli animali da macellò, nelle su indicate pubblicazioni si calcola che l'aumento dei prezzi in tale settore, tra il gennaio 1951 ed il corrispondente mese del 1952, si aggira sulla media complessiva del 25-30 per cento. Le ragioni di tale aumento sono note. Esse sono da ricercarsi nell'insufficiente offerta dei nostri agricoltori, i quali, per l'abbondante raccolto di foraggi del primo semestre del 1951 e per la crisi nel settore caseario, ora ridotta ma non del tutto eliminata dalla lieve ripresa verificatesi nel secondo semestre di tale anno, hanno preferito prolungare il consueto periodo di allevamento degli animali da macello, trovando meno conveniente la produzione del burro e del formaggio. Un contri-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1952

buto negativo è stato anche esercitato in questo settore dall'aumento dei prezzi e dalla ridotta disponibilità contemporaneamente verificatisi anche nel mercato internazionale, per cui, fra l'altro, uno dei maggiori fornitori di carni congelate, l'Argentina, mantiene dall'agosto 1951 limitato il numero dei capi da macellarsi per l'esportazione. E così, nonostante i contingenti largamente fissati e le licenze extra contingente concesse senza limitazioni durante l'anno in esame — dalla fine di ottobre gli animali da macello e le relative carni sono stati addirittura svincolati e mezzi a dogana — le importazioni sono rimaste pressoché stazionarie, come risulta dai seguenti dati finora pubblicati dall'Istituto centrale di statistica:

		Gen- naio	Luglio	Set- tembre	Otto- bre
Buoi . . .	N.	2.467	430	1.963	2.790
Vacche . . .	»	1.510	1.377	6.211	6.530
Vitelli . . .	»	1.884	1.623	3.508	1.056
Tori, torelli, ecc. . .	»	3.350	1.465	3.079	3.240
Carni bovine fresche e congelate .	Q.li	18.996	25.942	27.475	17.660

« In tali condizioni, l'abolizione del dazio doganale, attualmente stabilito nella misura relativamente bassa dell'11 per cento per i bovini da macello e del 10 per cento per le relative carni macellate, mentre presenterebbe un notevole sacrificio per l'erario per il minore introito a tale titolo, che, in base ai dati d'importazione per i mesi gennaio-ottobre 1951, può calcolarsi ad oltre due miliardi e mezzo come media annua, non potrebbe esercitare un'apprezzabile influenza sul livello dei prezzi interni delle carni. Ove si consideri, infatti, che nei primi dieci mesi del 1951 le importazioni del bestiame bovino da macello, con poco più di 95 mila capi, non rappresentano neppure l'8 per cento del bestiame che viene macellato in Italia (oltre 130 mila capi mensili nei soli comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti), dovrebbe essere chiaro che, ad eccezione forse di alcuni grandi centri, dove di preferenza viene avviato il bestiame importato, il mercato continuerebbe ad essere dominato dai prezzi del bestiame nazionale. Inoltre una maggiore richiesta italiana potrebbe determinare un ulteriore aumento dei prezzi sui mercati stranieri, ed il vantaggio dell'esenzione daziaria potrebbe essere in gran parte assorbito da tali

rincari. Giova rilevare, d'altra parte, che l'abolizione del dazio doganale sul bestiame bovino da macello e sulle relative carni, anche se potesse risolversi in un lieve vantaggio per i consumatori, apporterebbe certamente un danno, non facilmente calcolabile ora, alla nostra agricoltura ed agli allevatori italiani, i quali fanno voti perché continui ad essere attuata una protezione anche più larga in tale settore, che, agevolando il miglioramento del patrimonio zootecnico e determinando il conseguimento di un maggiore reddito, potrà valere a riequilibrare il bilancio delle loro aziende, compensando le perdite per colture poco redditizie. Un provvedimento di sgravio in questo settore potrebbe perciò ripercuotersi sui prezzi di prodotti ancor più importanti della carne, quale il grano, per cui sono state avanzate insistenti richieste di aumento dei prezzi di cessione all'ammasso. Pertanto, il problema, più che fiscale, si presenta come eminentemente economico, ed in merito non può non essere decisivo l'avviso degli organi più direttamente interessati (Ministero dell'agricoltura, Ministero dell'industria e commercio, Ministero del commercio con l'estero e del Comitato interministeriale dei prezzi), i quali, dopo di avere attentamente esaminato il problema, anche nelle sue importanti ripercussioni in altri settori, hanno concordemente espresso parere contrario alla concessione dell'esenzione doganale per gli animali da macello e per le relative carni macellate ».

Il Ministro: VANONI.

BOIDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se, in seguito alle conclusioni, rese di pubblica ragione, alle quali è pervenuto il dottore ingegnere Botta, geologo-capo del servizio geologico d'Italia presso il Ministero dell'industria, nella sua relazione sulle manifestazioni di idrocarburi nel territorio del comune di Senigallia (Ancona), il ministro non intenda prontamente promuovere e favorire, con tutti i mezzi che la legge gli consente, la ricerca degli idrocarburi in detto territorio ». (7242).

RISPOSTA. — « L'ingegnere Santo Motta (non Botta), geologo-capo del servizio geologico del corpo delle miniere, effettuò, nel marzo 1951, un sopralluogo nei limiti del territorio del comune di Senigallia, su istanza di quella amministrazione comunale, per esaminare alcune manifestazioni di idrocarburi, prevalentemente gassosi, riscontrate nelle seguenti località: frazione Vallone (Fosso del Crocifisso e Casa Mandolini), Vallone Monte D'Oro,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1952

Fosso della Brugiata. Dalla relazione dell'ingegnere Motta, presentata anche all'amministrazione comunale, si deduce che gli indizi riscontrati, in occasione del sopralluogo, hanno carattere assolutamente generico e locale, e non assumono, in ogni modo, nel quadro del territorio nazionale, alcun valore eccezionale. Devesi, infatti, rilevare che analoghe manifestazioni ricorrono in numerose parti del territorio nazionale e che ricerche imposte sulla base di manifestazioni del genere hanno condotto a risultati relativi, trattandosi sovente di giacimenti degradati nel corso dei tempi. Comunque, considerato che tutta la faccia costiera adriatica rientra tra quelle zone del territorio nazionale per le quali le prospettive sembrano favorevoli alle ricerche petrolifere e che, in particolare, le province marchigiane sono state chieste in permesso di ricerca da alcune grandi imprese industriali, si ha motivo di ritenere non lontano l'inizio di indagini preliminari di superficie da parte della ditta che risulterà assegnataria dell'area in cui viene a trovarsi il territorio del comune di Senigallia. Questo Ministero, pertanto, assicura che ha già in corso di esame le domande delle imprese interessate e che non tarderà a decidere in merito ».

Il Ministro: CAMPILLI.

CASERTA. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se gli consti l'attuale intollerabile condizione in cui si trova la strada di Boscofangone, in tenimento di Nola (Napoli) e se, in vista della particolare importanza di tale strada, che interessa una popolazione agricola di oltre 20 mila persone e degli uniformi favorevoli pareri espressi recentemente dal genio civile e dalla prefettura di Napoli, non intenda includere la relativa spesa di riparazione nel prossimo programma di opere della Cassa per il Mezzogiorno » (6839).

RISPOSTA. — « Il programma di opere di viabilità da eseguire dalla Cassa per il Mezzogiorno in provincia di Napoli prevede la sistemazione di circa 150 chilometri di strade per una spesa di lire 1 miliardo 335 milioni, nonché la costruzione di strade di particolare importanza per un ulteriore importo di lire 560 milioni. I detti stanziamenti costituiscono un congruo contributo alla soluzione dei più notevoli problemi di viabilità ordinaria non statale della provincia di Napoli, in relazione alla organicità delle opere da realizzare e alla limitatezza dei fondi disponibili; né si hanno altre possibilità di finanziamento di altri lavori. Per quanto riguarda la sistema-

zione della strada che forma oggetto dell'interrogazione, si fa presente che essa è stata inclusa nel programma di opere di viabilità che il Ministero dei lavori pubblici ha redatto d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno, da finanziare con i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. Il comune interessato dovrà, pertanto, avanzare richiesta di contributo statale sulla spesa al Ministero dei lavori pubblici ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione mineraria riguardante le acque delle « Tre Fontane » nel comune di Sepino (Campobasso), chiesta dalla cooperativa « Tre Fontane » avente sede nello stesso comune ». (7233).

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta dell'onorevole interrogante di conoscere lo stato della pratica concernente l'istanza della cooperativa « Tre Fontane » rivolta ad ottenere la concessione mineraria di cui alla interrogazione sopra trascritta, si comunica che l'Ufficio delle miniere del distretto di Napoli, che ha in corso di istruttoria la relativa domanda, è stato sollecitato da questo Ministero a perfezionare gli atti ed a procedere alle operazioni di delimitazione della zona da accordare in concessione. Si fa, tuttavia, presente che la pratica dovrà successivamente, essere sottoposta per il prescritto parere al Consiglio superiore delle miniere ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di case per lavoratori nel comune di Ferrazzano (Campobasso) che ha all'uopo concesso il suolo necessario ». (7251).

RISPOSTA. — « Il comune di Ferrazzano (Campobasso) non ha potuto essere incluso nei programmi di costruzione formulati dal comitato della gestione I.N.A.-Casa, tenuto conto del piccolo numero dei suoi lavoratori-contribuenti e considerato che, nel decennio preso in esame, si è verificato un sensibile decremento nella sua popolazione. Quando saranno noti i dati ufficiali dell'ultimo censimento il comitato stesso potrà riesaminare, su un piano nazionale, la posizione di tutti i comuni che non sono stati ancora ammessi a beneficiare delle costruzioni di case per lavoratori e perverrà ad una nuova classificazione,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1952

sulla scorta della quale potranno essere determinate le località da includere nei futuri stanziamenti. In tale occasione, pertanto, anche le esigenze del comune di Ferrazzano saranno prese in esame ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione, da parte della Cassa depositi e prestiti, del mutuo di lire 500 mila, chiesto dal comune di Gildone (Campobasso) per provvedere all'acquisto di locali per la casa comunale ». (7267).

RISPOSTA. — « Dal comune di Gildone non è pervenuta alla Cassa depositi e prestiti alcuna richiesta riguardante l'operazione di cui è cenno nella sua interrogazione ».

Il Ministro ad interim: PELLA.

DE' COCCI, BERNARDINETTI E BOIDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quale esito abbia avuto la richiesta formulata qualche tempo fa al Ministero del tesoro, allo scopo di ottenere un nuovo versamento di 4 miliardi di lire rivolto ad assicurare alle piccole industrie e alle aziende artigiane dell'Italia centro-settentrionale la possibilità di continuare ad avvalersi, tramite l'A.R.A.R.-E.R.P., dei finanziamenti previsti dalla legge 18 aprile 1950, n. 258, per l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi strumentali vari ». (7225).

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione soprariportata si comunica che la richiesta dello stanziamento supplementare di 4 miliardi, integrativo del fondo di 10 miliardi stanziato con legge 18 aprile 1950, n. 258, inoltrata da questo Ministero a quello del tesoro, conteneva anche la proposta di prelevare la somma occorrente dal fondo di 100 miliardi di cui alla legge 30 luglio 1950, n. 723 (destinato al finanziamento di operazioni di prestito E.R.P.) nella supposizione che detto fondo non venisse interamente utilizzato per acquisti macchinari ed attrezzature industriali con dollari E.C.A. La suddetta proposta era stata, per altro, suggerita per la prevedibile difficoltà di ottenere dal tesoro un apposito stanziamento in lire, tenuto conto della ben nota situazione del bilancio statale. Risulta che la pratica, con il parere di massima favorevole del Ministero del tesoro circa la proposta sopra illustrata, è stata passata, per i provvedimenti di competenza, al comitato I.M.I.-E.R.P. Tuttavia, è da rilevare che l'attuazione

della proposta presuppone l'accertamento della effettiva disponibilità sul predetto fondo di 100 miliardi, da cui sia possibile stornare la somma da destinare ad operazioni di finanziamento in lire a favore di aziende industriali medie e piccole e di quelle artigiane, ai sensi della citata legge 18 aprile 1950, n. 258. Questa valutazione contabile, allo stato attuale, non può essere effettuata, in quanto risultano, tuttora, non definite domande di prestito in dollari appoggiate al fondo suddetto. Comunque si dà assicurazione che qualora si addivenisse alla soluzione in questione anche le aziende di cui trattasi potrebbero avvantaggiarsi per finanziamenti tramite A.R.A.R.-E.R.P. ».

Il Ministro: CAMPILLI.

FARALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere — richiamandosi alla recente sciagura di Pozzolo Linate e alla imperiosa necessità della costruzione dell'aeroporto di Genova — il preciso e definitivo pensiero del Governo circa questa opera già in esame da parecchi anni presso i competenti uffici centrali e periferici; opera che si impone per il suo indiscusso e indiscutibile interesse nazionale e internazionale ». (6984).

RISPOSTA. — « In base al parere espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'assemblea generale del 10 maggio 1951 sul progetto di massima per la costruzione di un aeroporto a Genova, il consorzio autonomo di quel porto ha studiato il progetto esecutivo della detta opera, che ha ritenuto opportuno suddividere in 4 lotti. Lo stesso consorzio ha quindi, per ora, predisposto due primi progetti esecutivi, riguardanti rispettivamente la costruzione della diga foranea (progetto 10 agosto 1951: importo lire 4 miliardi 500 milioni) e la costruzione delle banchine di completamento del campo terrestre (progetto 15 ottobre 1951: importo lire 1 miliardo 820 milioni). Tali elaborati sono stati sottoposti all'esame della III Sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici, la quale si è ultimamente pronunciata in senso favorevole in linea tecnica. La comunicazione relativa è stata data al predetto consorzio il 6 febbraio 1952, con lettera numero 187 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

FODERARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere per quale motivo l'automobilismo ed il motociclismo non sono stati ammessi tra gli sports delle

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1952

Olimpiadi, e quali interventi si siano svolti al riguardo dalla Giunta del C.O.N.I. L'esclusione ha prodotto vivo malcontento tra gli sportivi automobilistici e motociclisti, avendo essi rilevato che anche in questi due sports il successo è da attribuire, più che alla perfezione del mezzo, alla capacità e alla abilità dei corridori ». (6540).

RISPOSTA. — « Gli sports dell'automobilismo e del motociclismo non sono stati mai compresi nel programma dei giochi olimpici: tale esclusione costituisce una prassi costante dalla fondazione delle Olimpiadi (1896) ai tempi moderni. Come è noto, le manifestazioni olimpioniche sono riservate ai soli atleti dilettanti, mentre i migliori esponenti dell'automobilismo e del motociclismo sono per lo più corridori professionisti. Si tratta di attività sportive strettamente legate ad interessi industriali e commerciali; per poterle includere tra i giochi olimpici, bisognerebbe giungere alla creazione di una motocicletta e di un automobile tipo, senza marca di fabbrica, che possano essere usate dai concorrenti in assolute condizioni di parità. Comunque nessun potere statutario compete alla giunta esecutiva del C.O.N.I. in materia di programmi delle olimpiadi. L'iniziativa di proporre l'inclusione di un nuovo sport nel programma olimpico spetta alla Federazione internazionale dello sport interessato, la quale accoglie e rappresenta tutte le federazioni nazionali dei vari paesi. L'iniziativa è portata davanti al massimo consesso sportivo mondiale, il comitato olimpico internazionale, il quale presiede ai giochi olimpici e ne disciplina lo svolgimento ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

GRILLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere se risponda al vero che il Governo degli Stati Uniti d'America, per invito di gruppi industriali del proprio paese, si appresterebbe ad elevare i dazi d'importazione per le pipe di legno e di radica; per sapere poi, tenuto conto che il nostro paese è interessato all'esportazione negli Stati Uniti di tale prodotto, la cui fabbricazione dà lavoro ad alcune migliaia di lavoratori, quali misure intenda adottare, affinché a tale esportazione non venga recato pregiudizio; per sapere, inoltre, dato che dall'Italia si esporta negli Stati Uniti la radica, materia prima necessaria alla produzione delle pipe, se non ritenga opportuno valersi di questa circostanza per ottenere dal Governo degli Stati Uniti d'America condizioni di favore

per l'importazione di pipe dall'Italia; per sapere, infine, che cosa intenda fare per favorire l'esportazione di quel prodotto anche in altri mercati, esportazione che sembra in questi tempi incontrare difficoltà ». (7123).

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che la commissione tariffaria degli S.U.A. sta effettivamente esaminando una richiesta di aumento del dazio sulle pipe e abbozzi di pipe avanzata dalla *American Smoking Pipes Manufacturing Association*. La commissione tariffaria proporrà o meno l'aumento del dazio in base ai risultati cui perverrà, a conclusione delle indagini volte ad accertare se le importazioni negli S.U.A. di pipe e abbozzi di pipe, a seguito delle riduzioni tariffarie concesse nel quadro GATT, abbiano assunto uno sviluppo tale da causare seri danni alla produzione locale di tali prodotti. *L'American Smoking Pipes Manufacturing Association* avrebbe richiesto di aumentare l'attuale dazio esistente per le pipe di radica dal 40 per cento *ad valorem*+2,5 centesimi per unità al 60 per cento *ad valorem* +5 centesimi per unità. Non è ancora possibile prevedere quando la commissione tariffaria si pronunzierà su tale questione; al presente, essa è attentamente seguita dal nostro consigliere commerciale negli Stati Uniti d'America che ha già svolto gli opportuni passi a tutela degli esportatori italiani. Per quanto poi riguarda le possibilità di esportazione dei prodotti in questione sui vari mercati europei faccio presente all'onorevole interrogante che il Belgio, il Regno Unito, il Portogallo e la Svezia hanno già liberato l'importazione di pipe ed abbozzi. Si è cercato d'altra parte di ottenere dagli altri paesi, che non hanno liberato la importazione di che trattasi, la fissazione di contingenti specifici in esportazione nelle varie trattative commerciali intavolate con i paesi stessi per la stipulazione di accordi commerciali; inoltre, dato il prevalente interesse per i vari paesi ad importare dall'Italia la materia prima (radica) rispetto al prodotto finito, si è anche cercato — nella stipulazione dei vari accordi — di abbinare la concessione di contingenti di esportazione di radica ed abbozzi di pipe all'accettazione di adeguati contingenti di esportazione di pipe. Per il momento i paesi nei confronti dei quali sono previsti specifici contingenti all'esportazione dall'Italia di pipe di legno e di radica sono i seguenti:

Germania: dollari 2 mila per pipe di radica (validità accordo dall'1 gennaio 1951 al 31 marzo 1952;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1952

Danimarca: corone danesi 75 mila per pipe (validità accordo dal 15 ottobre 1951 al 14 ottobre 1952) ».

Il Ministro: LA MALFA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per obbligare la I.M.M. di Napoli a rispettare l'impegno preso per la assunzione di 50 licenziati della « Bufola », mentre detta azienda cede ad un appalto privato una parte della sua lavorazione ». (7137).

RISPOSTA. — « In relazione ad un accordo intervenuto il 21 marzo 1951, la Società industrie meccaniche meridionali si era, in effetti, impegnata alla riassunzione in servizio di numero 50 operai, non appena si fosse verificata l'assegnazione, da parte del Ministero dei trasporti, di commesse per l'importo di 300 milioni. Ad oggi, per altro, la direzione dell'Industrie meccaniche meridionali ha ricevuto commesse soltanto per l'importo di circa 180 milioni ed ha assunto numero 17 lavoratori, mentre è in esame il riassorbimento di altre 10 unità. In merito all'appalto di lavori alla ditta Frigerio, l'azienda in questione ha dichiarato di esservi stata costretta onde ridurre al minimo i costi di produzione, dato che il lavoro di costruzioni autoambulanze è stato preso in via sperimentale ed a prezzi assolutamente irremunerativi. Risulta, comunque, che alla ditta subappaltatrice la Industrie meccaniche meridionali ha imposto una clausola, con la quale la obbliga alla riassunzione di ex dipendenti dello stabilimento « Bufola »; ed, infatti, la ditta Frigerio sta già adempiendo a tale obbligo. Questo Ministero ed il dipendente ufficio regionale del lavoro di Napoli seguono con la dovuta attenzione gli sviluppi della situazione e si ha motivo di ritenere che, con il progressivo incremento dei lavori, da parte delle Industrie meccaniche meridionali si adempirà agli obblighi assunti con la firma dell'accordo surrichiamato ».

Il Ministro: RUBINACCI.

RESCIGNO E LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza dell'inopportuno licenziamento, annunciato per il 31 gennaio 1952, di ben 230 operaie dello stabilimento di Angri (Salerno) da parte delle Manifatture cotoniere meridionali, e come intenda impedire che il detto inumano provvedimento, deprecato da tutte le autorità ed organizzazioni

locali, abbia esecuzione, mettendo in pericolo la tranquillità di una intera cittadina ». (7141).

RISPOSTA. — « A conoscenza del licenziamento di personale, disposto dalle Manifatture cotoniere meridionali in Angri (Salerno), questo Ministero è sollecitamente intervenuto, dando mandato all'Ufficio provinciale del lavoro di Salerno per la convocazione delle parti interessate nella vertenza. Risulta, però, che alla riunione indetta da quell'ufficio per il giorno 6 febbraio 1952, i rappresentanti dell'azienda non si sono presentati, in quanto ritenevano non essere stata ancora esaurita la procedura in sede sindacale. Infatti, sebbene il termine previsto dall'accordo interconfederale per i licenziamenti collettivi fosse scaduto il 31 gennaio 1952, tuttavia l'azienda aveva fatto conoscere che — in via del tutto eccezionale — sarebbe stata disposta a mantenere ancora aperti i termini. Una seconda riunione fu tenuta presso l'Associazione degli industriali il giorno 11 febbraio, dopo di che — non essendo pervenute a soddisfacenti conclusioni — le parti hanno deciso di riconvocarsi per il giorno 18 febbraio. Qualora non si pervenisse ad accordo, il Ministero si riserva di intervenire direttamente, convocando le parti interessate ed a brevissima scadenza, per l'ulteriore corso della vertenza ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SCHIRATTI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ravvisi come indisponente e controproducente la eventualità che i moduli per le dichiarazioni dei redditi per l'anno 1951 arrivino agli interessati all'ultimo momento e se pertanto non ritenga utile e opportuno che la loro distribuzione periferica avvenga al più presto ». (7085).

RISPOSTA. — « La distribuzione delle schede per la dichiarazione unica per l'anno 1952, ha formato oggetto di apposite istruzioni, impartite con circolare diramata il 7 gennaio 1952, n. 600060, da questo Ministero che non tralascia di vigilare perché esse abbiano applicazione con la maggiore possibile sollecitudine. Infatti, gli uffici distrettuali delle imposte dirette dei centri più importanti, compresi quelli più lontani da Roma, sono già in possesso di dette schede. Analogamente si può dire per tutti gli organi di vendita dei monopoli di Stato (sezione di vendita dei depositi, uffici e magazzini di vendita) delle grandi città, che risultano riforniti dei prescritti moduli, come Bologna, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Udine, ecc.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1952

La direzione generale dei monopoli con sua circolare del 18 gennaio 1952, n. 04-1479, ha sollecitato la distribuzione dei moduli alle rivendite, ove i contribuenti possono acquistarli senza bisogno di recarsi presso gli uffici distrettuali, ove i moduli stessi vengono distribuiti gratuitamente, ma con l'osservanza di misure cautelative per evitare sciupio di stampati. Gli uffici hanno poi iniziato da tempo l'invio a domicilio dei singoli contribuenti delle schede per la dichiarazione, benché tale adempimento non sia prescritto dalla legge, e si ha motivo di ritenere che nel più breve termine tale operazione sarà ultimata specie nei grandi centri in cui, per maggiore celebrità, vengono impiegate apposite macchine per la scritturazione degli indirizzi. Si assicura ad ogni modo che la distribuzione delle schede in parola alle rivendite di generi di monopolio sarà completata quanto prima e non oltre il 29 febbraio 1952, lasciando così un sufficiente margine di tempo agli interessati per rendere la dichiarazione. Per altro è da rammentare che l'obbligo della iniziativa da parte del contribuente rimane integro, sia come obbligo legale di rendere la dichiarazione, sia come osservanza dei termini nei quali la dichiarazione deve essere resa, quando anche non riceva lo stampato o non riceva quello adatto alla sua condizione tributaria, o per una ragione qualsiasi lo riceva con ritardo, spettando sempre ed in pieno al cittadino la responsabilità di farsi parte diligente a provvedersi dei modelli che gli sono necessari per poter corrispondere nelle forme e nei termini di legge all'obbligo della dichiarazione ».

Il Ministro: VANONI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere a quali criteri si ispira l'amministrazione dei beni confiscati alle organizzazioni già fasciste, beni che dovrebbero essere esclusivamente impiegati per pubblica utilità, al di fuori di ogni particolarismo sia politico che di altra indole, dal momento che è stato negato all'Unione rurale di usufruire alcuno dei molti locali inutilizzati dall'ex casa littoria di Asti — oggi bene demaniale — che pure ospitano l'associazione agricoltori e la unione coltivatori diretti, e ciò mentre i locali stessi restano inoperosi malgrado la penuria di ambienti per uffici ed abitazioni che lamentasi in Asti e malgrado che lo stato di abbandono in cui i locali vengono lasciati rechi danno ai medesimi e l'amministrazione non ancora si accin-

ge a riattare per installarvi qualche pubblico ufficio », (già orale 2941).

RISPOSTA. — « L'amministrazione finanziaria, nell'utilizzazione dei beni dell'ex partito nazionale fascista avocati allo Stato a norma del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, si è costantemente informata alle direttive stabilite dall'articolo 38 del decreto stesso, che dispongono sia data la preferenza ai servizi pubblici o di interesse generale. Benché l'azione si sia svolta sempre fuori da ogni particolarismo, il raggiungimento totale delle suddette finalità non è stato ancora possibile, in conseguenza delle situazioni createsi alla cessazione dello stato di guerra ed a causa delle abusive occupazioni degli immobili ex fascisti specie da parte di organizzazioni politiche che, vantando diritti inesistenti, si oppongono in ogni modo a lasciare i locali. Attraverso sforzi e lavoro non lievi, gli ostacoli vanno eliminandosi e si ha fiducia che a non lontana scadenza la normalità potrà essere raggiunta. Premesso quanto sopra, nei riguardi dell'ex casa littoria di Asti, cui specificatamente l'onorevole interrogante fa riferimento, si dichiara che essa è stata destinata ad uso degli uffici finanziari del capoluogo, attualmente alloggiati in edifici privati e che nulla è rimasto intentato per ottenere l'integrale disponibilità dell'immobile. Infatti, in seguito all'ottenuta revoca di un irregolare decreto prefettizio di assegnazione dell'indicato stabile alla Federazione provinciale coltivatori diretti di Asti, è stato possibile conseguire il graduale rilascio dei vani da vari enti ed organizzazioni collaterali della federazione stessa. Nell'immobile in parola trovansi ancora l'ispettorato provinciale dell'agricoltura (ufficio statale) e la Federazione provinciale coltivatori diretti, la quale, in base a pretesi diritti, ha promosso giudizio davanti al tribunale di Torino per continuare a detenere l'immobile. Si deve, inoltre, aggiungere che non è stato ancora possibile trasferire nel detto immobile i servizi finanziari colà destinati, in quanto i vani già disponibili debbono essere ripuliti, restaurati ed adattati alle esigenze dei servizi medesimi; in merito è stato vivamente interessato il competente provveditorato generale delle opere pubbliche, il quale ha di recente segnalato che sono stati approvati e finanziati con proprio decreto del 13 novembre 1951, n. 66865, in corso di registrazione da parte della Corte dei conti, i necessari lavori di restauro e di adattamento dell'immobile alla sua nuova destinazione per cui si ha ragione di ritenere

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1952

che i lavori stessi saranno iniziati tra brevissimo tempo. Dato l'intendimento dell'amministrazione finanziaria di ottenere al più presto la libera disponibilità dell'intero immobile, onde soddisfare le esigenze dei propri servizi con sede in Asti, non si può consentire all'Unione rurale di quella città di fruire di alcun locale dell'edificio ».

Il Ministro: VANONI.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere i motivi che impediscono la sollecita definizione della vertenza esistente tra l'ente autonomo « San Carlo » e suoi dipendenti licenziati circa una pensione di vecchiaia ad essi spettante, istituita da Carlo III di Borbone, alimentata da beni mobili e immobili o incrementata da regolari trattenute del 2 per cento sulle paghe dei dipendenti; vertenza sottoposta al Ministero delle finanze, direzione del demanio, alla prefettura di Napoli; e per conoscere, altresì, i provvedimenti che il Ministro intende adottare per assicurare ai richiedenti i diritti ad essi spettanti ». (6935).

RISPOSTA. — « Con rescritto borbonico, 18 settembre 1821, fu istituita la Cassa dei professori giubilati dei reali teatri di Napoli, per la erogazione delle pensioni e di altre provvidenze in favore degli stessi giubilati. A tale cassa affluivano le ritenute sulle paghe corrisposte al personale in servizio, nonché le rendite dei capitali di cui essa disponeva, le multe al personale e l'introito di due spettacoli straordinari all'anno. Caduto il governo borbonico, i detti reali teatri passarono in

proprietà del demanio dello Stato, che li concesse, in uso temporaneo, al comune di Napoli, con gli oneri previsti dal citato rescritto, affidando però la gestione della Cassa alla prefettura di quella città. Successivamente fu costituito, con atto 23 dicembre 1926, l'Ente autonomo del teatro « San Carlo », che continuò regolarmente ad assolvere gli obblighi derivanti dal regolamento borbonico, fin tanto che non intervennero provvidenze di carattere generale in favore delle masse artistiche ed orchestrali, a seguito delle quali, a decorrere dall'anno 1934, detto ente ritenne di non essere più tenuto ad assolvere i propri impegni. Essendo così venute meno le entrate necessarie, la Cassa non fu di conseguenza in grado di continuare a corrispondere le pensioni ai propri iscritti. Da quanto sopra emerge chiaramente che il demanio è assolutamente estraneo alla questione che trae origine dall'atteggiamento assunto dall'Ente autonomo del teatro « San Carlo », ente con propria personalità giuridica nei confronti degli iscritti alla speciale Cassa. Ciò del resto è ben noto all'associazione dei giubilati, la quale ha di recente convenuto in giudizio l'Ente autonomo del teatro « San Carlo », per ottenere che venga condannato al pagamento di quanto compete agli interessati, ed il prefetto di Napoli, quale amministratore della Cassa, al fine di associarsi nella difesa degli attori e di esibire gli atti relativi alla gestione della Cassa medesima ».

Il Ministro: VANONI.